

La risposta della BHA (British Homeopathic Association) alla dichiarazione dell'EASAC

La dichiarazione dell'EASAC (European Academies Science Advisory Council) su Prodotti e Pratiche in Omeopatia non è altro che un rimaneggiamento di studi e rapporti ad esito negativo già pubblicati, attentamente selezionati dall'ampio corpus di ricerche in Omeopatia, allo scopo di escludere qualsiasi evidenza di qualità a sostegno dell'efficacia dell'Omeopatia stessa¹. La pretesa dell'EASAC - le cui conclusioni si baserebbero su "valutazioni fondate su eccellenze scientifiche" da parte di "organismi autorevoli ed imparziali" - sono profondamente minate dall'aver incluso i risultati del rapporto sull'Omeopatia da parte della "Commissione Scienza e Tecnologia della Camera dei Comuni" del 2010. Questo rapporto, difettoso e screditato, fu respinto dal Governo e fu addirittura firmata una "Early Day Motion" (mozione del giorno prima)² da ben 70 parlamentari, scontenti del modo con cui la Commissione aveva condotto la revisione. Erano preoccupati del fatto che solo 4 membri parlamentari della Commissione avessero espresso un voto: 3 a favore delle conclusioni con 1 sola astensione. 2 dei membri che si erano espressi a favore delle conclusioni non avevano nemmeno preso parte alle sessioni per ascoltare le evidenze. Persino l'imparzialità della revisione venne messa in dubbio in quanto era presieduta da un membro parlamentare che all'epoca faceva attivamente campagna anti-Omeopatia.

La citazione dello studio australiano del 2015 da parte del National Health and Medical Research Council's (NHMRC) danneggia ulteriormente la credibilità dell'EASAC. In quanto istituzione sostenuta con fondi pubblici, NHMRC si trova attualmente sotto indagine da parte dell'Ombudsman (Difensore Civico) del Commonwealth per il gran numero di irregolarità con cui è stata condotta la revisione³, tra cui:

- La duplice gestione della revisione: la prima nel luglio 2012, la seconda (quella pubblicata) nel marzo 2015. La prima, che risultò essere molto più favorevole all'Omeopatia, non fu mai pubblicata. NHMRC dice che la prima revisione fu bocciata per la bassa qualità dei risultati, nonostante fosse stata esaminata da un autorevole scienziato nonché autore delle linee guida dell' NHMRC sulle modalità per la gestione delle evidenze. Le richieste del FOI (?!?) hanno rivelato che il Prof. Fred Mendelsohn - membro della Commissione di esperti del NHMRC per la supervisione del processo di revisione – confermò come la prima revisione fosse di alta qualità in questi termini: "Sono colpito dal rigore, dall'accuratezza e dall' approccio sistematico dato a questa valutazione delle revisioni pubblicate relative all'efficacia ed agli effetti collaterali dell'Omeopatia. Nel complesso, in questa revisione è entrato un gran numero di lavori eccellenti ed i risultati sono presentati in maniera sistematica, obiettiva e convincente".
- NHMRC ha detto che i risultati del rapporto del 2015 si erano basati su una "rigorosa valutazione di oltre 1.800 lavori". Di fatto i risultati si sono basati solo su 176 studi.

¹ <http://facultyofhomeopathy.org/wp-content/uploads/2016/03/2-page-evidence-summary-for-homeopathy.pdf>

² <http://www.parliament.uk/edm/2009-10/908>

³ <https://www.hri-research.org/resources/homeopathy-the-debate/the-australian-report-on-homeopathy/>

- NHMRC ha usato un metodo mai usato prima o da quel momento in poi in nessun'altra revisione. Per essere affidabili, gli studi dovevano contare su almeno 150 partecipanti e raggiungere una soglia di qualità insolitamente alta. Tutto ciò a dispetto del fatto che NHMRC stessa conduce di routine studi con meno di 150 partecipanti. Questa regola del tutto arbitraria e senza precedenti ha fatto sì che i risultati di 171 studi venissero scartati del tutto in quanto ritenuti “non affidabili” e che venissero considerati “affidabili” solo 5 studi. E poiché questi 5 studi erano stati valutati tutti negativi, appare chiaro come mai NHMRC ha concluso che non vi erano evidenze “affidabili”.
- Anche 2 esperti indipendenti hanno messo in discussione le conclusioni dello studio del 2015, durante una peer review, prima della pubblicazione finale. Nondimeno la Cochrane Centre australasiatica ha commentato che “la mancanza di prove affidabili” non è segno di un’accurata riflessione sulla mole di evidenze; un secondo esperto si è sentito “incerto sulla natura definitiva delle conclusioni del rapporto”. Sorprendentemente, NHMRC scelse di non intervenire su questi feedback e di non rettificare le loro conclusioni.
- Il Prof. Peter Brooks, presidente della Commissione NHMRC che condusse la revisione del 2015, sulle prime non riuscì a dichiarare di far parte di un gruppo lobbistico anti-Omeopatia, chiamato “Amici della Scienza in Medicina”.
- A differenza delle linee guida adottate proprio da NHMRC, nella Commissione non c’era nemmeno un esperto in Omeopatia.

Da notare che l’ultima delle critiche mosse a livello di NHMRC si può applicare al gruppo di lavoro di EASAC che si suppone dovrebbe aver condotto la sua analisi proprio sulle evidenze.

La dichiarazione di EASAC fa anche riferimento alla revisione di Shang del 2005 ma, ancora una volta, non riesce a raccontare la storia per intero. È stato ampiamente riportato che Shang aveva messo a confronto 110 studi omologhi di Omeopatia versus medicina convenzionale e che era giunto alla conclusione che l’Omeopatia non era migliore del placebo. In ogni caso, le conclusioni di questo studio si basavano soltanto su 8 dei 110 trials, nessuno dei quali coinvolgeva l’Omeopatia propriamente detta. Per giunta, se uno solo degli 8 trials fosse stato scambiato con uno differente dai 110 iniziali, i risultati avrebbero mostrato che l’Omeopatia lavorava meglio del placebo⁴.

A quanto pare il gruppo di lavoro EASAC ha condotto un’analisi scientifica di livello minimo – se mai ne ha condotto una – sulle evidenze disponibili in Omeopatia. Al contrario ha preferito accettare ciecamente e ripetere i risultati discutibili di studi e rapporti che sostengono visioni pregiudiziali sull’argomento. Un’analisi rigorosa delle evidenze si dovrebbe applicare non solo agli studi che hanno prodotto risultati positivi ma anche a quelli che si sono mostrati critici verso l’Omeopatia. Citando studi e rapporti discutibili come quelli succitati, appare chiaro che EASAC, nella fattispecie, non ha saputo adottare questo approccio obiettivo all’analisi scientifica.

⁴ <https://www.hri-research.org/resources/homeopathy-the-debate/the-lancet-paper-by-shang-et-al/>